Nuove funivie? Ni, grazie

Descrizione

A distanza di anni dalla prima proposta, quando ormai pensavo che fosse un progetto abbandonato, scopro che in Valle dâ€™Aosta si continua a parlarne, a spenderci tempo e denaro pubblico. Un nuovo impianto di funivie, in un vallone ad oggi incontaminato. Il vallone Ã¨ quello di **Cime Bianche** o di **Courtod**. Parte da **St. Jaques**, frazione a monte di **Champoluc**, e si estende fino al colle superiore delle Cime Bianche che a quasi 3000 metri di quota domina la zona di **Cervinia**. Lo si risale con la mulattiera che passa da **Fiery** e poi, superando lâ€™**alpe Varda**, lâ€™**alpe Mase** e lasciando alla destra il **Gran Lago**, si raggiunge il colle.

default watermark

Un ambiente incontaminato

Lâ€™ambiente Ã¨ incontaminato e non lascia presagire tutto quello che Ã¨ avvenuto, e ancora avviene, alle sue spalle, nella conca del Breuil. Come le ruspe al lavoro questa estate in vista delle prossime gare di **Coppa del Mondo di sci**, una collaborazione italo-svizzera. Da questo lato invece la presenza umana si limita agli alpeggi, alle escursioni estive e in inverno la valle Ã¨ terreno per una discesa in fuoripista da conquistare col sudore di una salita scialpinistica.

Sento parlare di Cime Bianche da troppo tempo, Ã¨ il momento di andare a vedere di persona. Oltre 200 persone si sono trovate lÃ¬ a inizio agosto per marciare in sua difesa. Scelgo di non percorrere la valle ma di guardarla un poâ€™ da lontano, voglio provare a valutare la cosa con un minimo di distacco come se la distanza fisica potesse aiutarmi a fare piÃ¹ chiarezza. La mia meta sarÃ il **Palon di Resy** a oltre 2600 metri, osservatorio privilegiato sul vallone. EviterÃ² anche di cercare le croci di vernice blu di cui ho letto sul web, macchie di colore necessarie agli studi topografici che fanno parte del piano preliminare di fattibilitÃ . Ãˆ in fase di stesura, 400.000 euro di spesa, risultati attesi per ottobre.

Metto nello zaino lo stretto indispensabile e parto in direzione **Bettaforca**. Seguo il filo degli impianti di risalita esistenti, la funivia che da **Staffal**, frazione di **Gressoney la TrinitÃ©**, sale a **S. Anna** e la seggiovia **Colle Betta**. Cammino su strada sterrata e poi su prati verdi-gialli tra alti piloni metallici, cavi dâ€™acciaio, basamenti in cemento e cannoni sparaneve. Sul terreno si vede chiaramente il segno

lasciato delle piste da sci, tirate come biliardi nel periodo invernale. Il rumore del vento si mescola a quello, non troppo fastidioso, dei motori che azionano gli impianti e dei seggiolini che scorrono sulla fune, da pilone a pilone.

Una vista mozzafiato circondato da bellezza

Qualche mucca pascola vicino allâ€™alpeggio di S. Anna incurante della presenza umana e delle trasformazioni allâ€™ambiente. Il **monte Rosa** splende, per quanto graffiato da questa torrida estate, e mi accompagna alla mia destra. Arrivato al colle lascio la **valle del Lys** e scendo in quella di **Ayas**, occupata anche lei, lassÃ¹ in alto, da unâ€™altra seggiovia. Cammino veloce, la giornata Ã¨ variabile, lâ€™aria fr[illegible] r non perdere troppa quota evito lâ€™abitato di **Resy** e il rif[illegible] **on di Resy**, lungo il sentiero 8C che incontro alla mia destra.

default watermark

Quando arrivo in vetta e tiro fuori borraccia e frutta secca ho giÃ messo nelle gambe un bel poâ€™ di dislivello. Mi accomodo vicino alla croce di metallo che sovrasta la punta e mi godo lo spettacolo, sbinoccolando di tanto in tanto. La vista Ã¨ mozzafiato, sono circondato da bellezza e come previsto il vallone di Cime Bianche si lascia apprezzare.

Una valle di collegamento da Alagna Valsesia a Zermatt

La â€œsfortunaâ€• di Cime Bianche? Essere la valle di collegamento, lâ€™unica possibile, per un lungo carosello sciistico che da **Alagna Valsesia**, in Piemonte, potrebbe arrivare fino a **Zermatt**, in Svizzera, attraversando le valli del Lys, di Ayas e di **Valtournanche**. Cinque valli unite da cavi dâ€™acciaio. Nel frattempo mi raggiunge un gruppo di escursionisti e dopo un poco ci si mette a chiacchierare come spesso succede tra gente che ama la montagna. Non sanno niente del progetto, arrivano dal cuneese per godersi lo spettacolo dei 4000 che ci circondano. Sono perplessi ma come hanno imparato nelle loro valli sono consapevoli che la vita in montagna Ã¨ dura, che le ragioni dellâ€™ambiente devono necessariamente incontrarsi con quelle dellâ€™economia. Altri piÃ¹ titolati di me, come il **Club Alpino Italiano**, hanno giÃ sintetizzato le ragioni del no alla funivia. Aggiungo che da escursionista mi infastidisce camminare in mezzo a impianti di risalita, come ho fatto oggi. Quegli stessi impianti perÃ² che ho utilizzato in tanti inverni di sci. Sono io stesso in contraddizione.

Conciliare la difesa dellâ€™ambiente con le ragioni dellâ€™economia

Credo tuttavia sia giusto considerare anche le ragioni di chi tra queste montagne ci vive. Unâ€™amica gressonara mi ricordava che a volte chi lavora agli impianti di risalita in inverno Ã¨ la stessa persona che dâ€™estate porta le mandrie agli alpeggi. Quelli che tanto ci piacciono, con le baite in ordine e i

prati tagliati. Il reddito invernale sostiene quello estivo. Ricordo che in Svizzera queste persone sono considerate dei veri e propri giardinieri delle montagne, se ne prendono cura a vantaggio di tutti. E giÃ 20 anni fa **Enrico Camanni** (*La nuova vita delle Alpi*, **Bollati Boringhieri** 2002) scriveva della necessitÃ di â€œ*inventare e sperimentare un modello di sviluppo che sappia conciliare la difesa dellâ€™ambiente con le ragioni dellâ€™economia, la specificitÃ alpina con il turismo, la tradizione con la modernitÃ* â€•.

Esiste un modo sostenibile di fare sviluppo?

E quindi, non esiste un modo sostenibile di fare sviluppodi, offrire ai valligiani il modo per poter vivere tra le loro montagne? Bisogna per forza continuare a costruire funivie? Il tema Ã¨ complesso e non si puÃ² risolvere in poche righe. A breve (6-9 settembre), in **Sudtirol**, si svolgeranno i â€œSustainability daysâ€• per lo sviluppo sostenibile delle aree rurali, ne riparleremo. Di una cosa sono certo: non Ã¨ pensabile costruire un nuovo impianto e limitarne lâ€™uso alla sola stagione invernale. La neve non Ã¨ certa, le temperature sâ€™innalzano, lâ€™inverno si accorcia, i costi aumentano con lâ€™innevamento artificiale. Per non parlare dei problemi legati al costo dellâ€™energia in questo folle 2022.

Ãˆ doveroso che lâ€™utilizzo di un impianto sia anche estivo, allungandone il periodo dâ€™uso e anzi proiettandolo verso lâ€™utilizzo che oggi appare piÃ¹ probabile visti i cambiamenti climatici in atto. Sono di nuovo solo, un ultimo sguardo prima di scendere. Quel vallone, come tanti altri qui in Valle dâ€™Aosta e in giro per le Alpi, mi sembra bello cosÃ¬. E ripenso a **Vittorio Gassman** che consigliava al figlio, di fronte a un bivio, di scegliere il percorso piÃ¹ accidentato. Al bivio del si o del no alla funivia quale soluzione rappresenterÃ quel tipo di percorso?

default watermark

Alfredo Valz Gris

CATEGORY

1. blog

POST TAG

1. blog
2. Cai
3. Cervinia
4. Cime bianche
5. funivie
6. montagne
7. St. Jaques
8. valle d'aosta
9. Zermatt

Categoria

1. blog

Tag

1. blog
2. Cai
3. Cervinia
4. Cime bianche
5. funivie
6. montagne
7. St. Jaques
8. valle d'aosta
9. Zermatt

Data di creazione
06/09/2022
Autore
alfredo-valz-gris

default watermark